

Antonio da Sangallo progetta una via a Roma La sistemazione della via Agonale presso piazza Navona Hubertus Günther

Questa relazione è basata sullo studio di una cartella di piante seicentesche conservate nel Collegio Germanico Ungarico a Roma, che alcuni anni orsono fu oggetto di una comunicazione di Richard Bösel e Jörg Garms (figg. 1-3)¹. I disegni riguardano la via Agonale e i vecchi terreni adiacenti. La via Agonale, infatti, non appartiene alle bellezze gloriose della città: si tratta soltanto di un modesto vicolo di una lunghezza originariamente di 30 m circa, ridotta ancora di un terzo a causa della sistemazione moderna della zona. Ma la singolare esattezza dei disegni, e una documentazione eccezionalmente ampia, danno l'occasione di mostrare compiutamente il modo in cui la costruzione di una strada si è svolta nel Cinquecento a Roma. Tale dimostrazione qui sarà ampliata tramite paragoni con testimonianze di altre attività urbanistiche svoltesi nello stesso periodo.

Poco dopo la sua elezione, cioè nell'anno 1535, papa Paolo III iniziò la progettazione della via Agonale. Essa doveva collegare la piazza Navona, cioè la piazza centrale della zona abitata di Roma, dove Sisto IV aveva instaurato il mercato principale della città, con la vecchia via Recta (via dei Coronari), che sin dall'antichità fungeva come percorso principale nella parte settentrionale dell'abitato². La via Agonale conduce dal lato nord della piazza Navona alla piazza di S. Apollinare; con essa – e con la via dei Baullari, pure di quel periodo e che (secondo quanto i documenti ripetono più volte) va da palazzo Farnese a piazza Navona³ –, il papa realizzò, per così dire, un raccordo fra le vie e piazze principali dell'abitato.

L'apertura della via Agonale venne regolata, secondo quanto si dice nel 1542⁴, «iuxta mensurationem et designationem factam seu fiendam per specabilem virum mag. rum Antonium de Sangallo Architectorem s. mi. dm. n. tri. pap. ae». Il testo continua indicando che il papa aveva deputato Antonio da Sangallo «sup. ordinatione et designatione d. te. vie». Ciò corrisponde all'uso, normale a Roma nel Cinquecento, di affidare la pianificazione stradale agli architetti soprastanti della fabbrica di S. Pietro. Questa loro carica, benché non si trovi stabilita negli statuti comunali, appare ben chiara dalle testimonianze sulla prassi edilizia⁵: Egidio da Viterbo chiama Bramante generalmente il consigliere di urbanistica di Giulio II, e nei documenti Bramante appare come a capo dei lavori per le grandi vie di quel papa. Leone X, nel noto Breve, per il bivio davanti a piazza del Popolo, rimanda a Raffaello e ad Antonio da Sangallo come responsabili dei provvedimenti. L'apertura della via di Panico, uno degli assi del trivio che partono da ponte S. Angelo, era condotta secondo il piano di Antonio da Sangallo; anzi nel 1546, sebbene egli fosse già morto, si fa richiamo alla sua «commissione».

Talvolta, il Sangallo mostrava la sua concezione generale in schizzi sintetici. È ben noto ad esempio lo schizzo della zona a est della piazza Navona, nel quale l'architetto ha ideato di prolungare la via di Ripetta, aperta sotto Leone X, fino a un nuovo palazzo dei Medici (fig. 8)⁶.

Altri schizzi di Antonio sono diversi nel carattere, giacché riportano misure esatte, come quelli che mostrano, circa all'altezza del vecchio porto di Ripetta o dell'ospedale di S. Giacomo in Augusta, la zona delle due vie del bivio partendo da piazza del Popolo⁷. Essi si basano probabilmente su misurazioni destinate alla sistemazione delle strade sotto Leone X.

Le misurazioni dettagliate, la progettazione particolare, nonché il calcolo delle spese causate dai gettiti, di solito erano eseguiti dai cosiddetti sottomaestri⁸, esperti di costruzioni. La carica di sottomaestro non va sottovalutata, sebbene pochi dei suoi titolari si siano messi in luce. Si trovano fra loro, personaggi notevoli come, secondo nuove ricerche, nel pontificato di Leone X Giovanni Francesco da Sangallo, o nel pontificato di Paolo III Bartolomeo Baronino, che fu architetto del palazzo Capodiferro⁹. Pierino Gennari da Caravaggio, che collaborava come sottomaestro con Giovanni Francesco, godeva di una fortuna ragguardevole in danaro e in beni immobili; Jacopo Sansovino contribuiva alla decorazione della sua casa in via Ripetta¹⁰. Spesso i sottomaestri, ovviamente favoriti dalle scoperte fatte nel corso dei lavori diretti da loro, divennero collezionisti o mercanti di antichità¹¹.

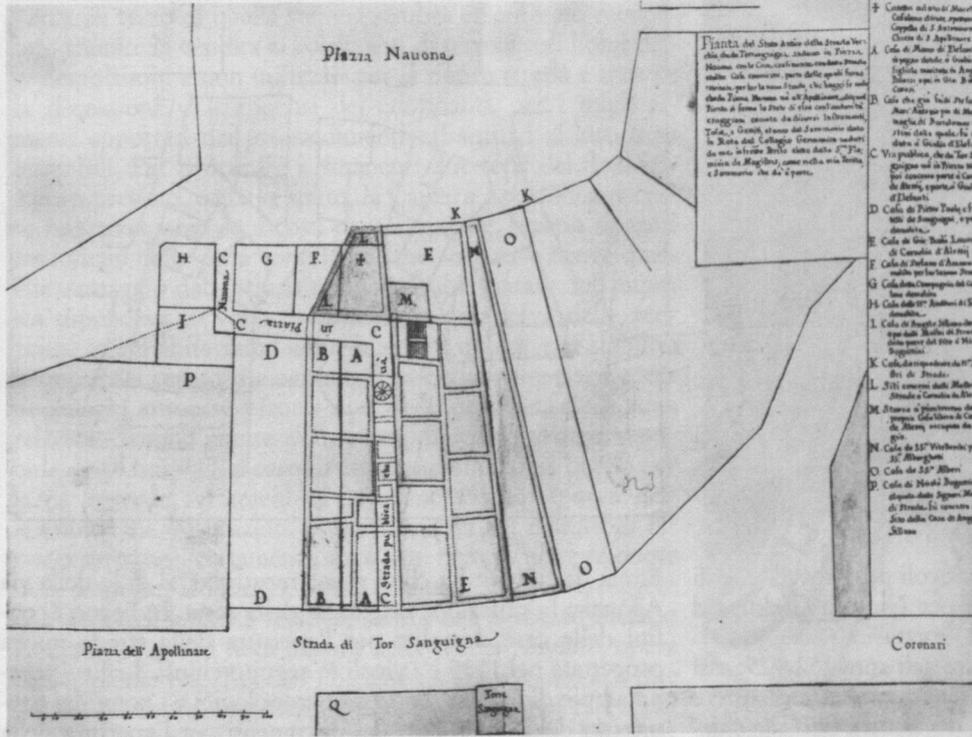
La progettazione particolareggiata della via Agonale era affidata ai sottomaestri Cesare Totone e Mario Maccarone, che nel 1535 presentarono una stima delle spese per l'apertura della nuova strada, e dei valori delle case, o tenute, che per tale provvedimento si dovevano abbattere o espropriare¹².

Di questi due sottomaestri ci sono note molte stime, di carattere sia pubblico che privato¹³. Cesare Totone (ancora nel 1547 attivo come sottomaestro) vendeva anticaglie a Fulvio Orsini, mentre Mario Maccarone (morto nel 1558) radunava una considerevole collezione di anticaglie. Maccarone era anche soprastante della fabbrica di palazzo Farnese, e di altre coeve costruzioni¹⁴. Allo stesso tempo fu nominato «deputato a misurare alle mura della fabbrica de la fortificazione di Roma», diretta da Antonio da Sangallo¹⁵. I numerosi schizzi per le fortificazioni romane ideate da Antonio si basano dunque sulle misurazioni curate da Maccarone.

Al fine di poter valutare come la sistemazione urbanistica toccasse i confinanti, i sottomaestri certamente dovevano preparare dei rilievi; ma pochissime di tali piante ci sono giunte. Gli esempi forse più cospicui spettano a Niccolò Finucci da Bibiena¹⁶. Finucci, nel 1518, collaborò con Giovanni Francesco da Sangallo nei provvedimenti per la via del Borgo Vec-

1. Anonimo secolo XVII, Rilievo della parte settentrionale della piazza Navona con l'indicazione della situazione prima dell'apertura della via Agonale. Roma, Collegio Germanico Ungarico

2. Angelo Totone, Rilievo dei dintorni della parte settentrionale della piazza Navona con l'indicazione della situazione prima dell'apertura della via Agonale. Roma, Collegio Germanico Ungarico

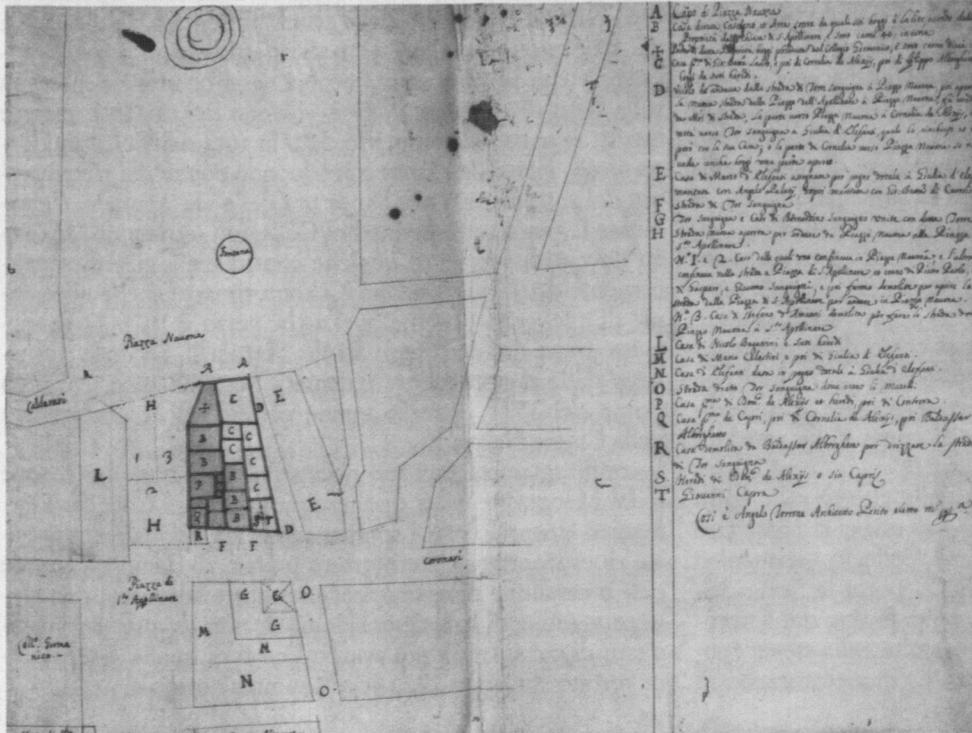


Legenda del rilievo fig. 1

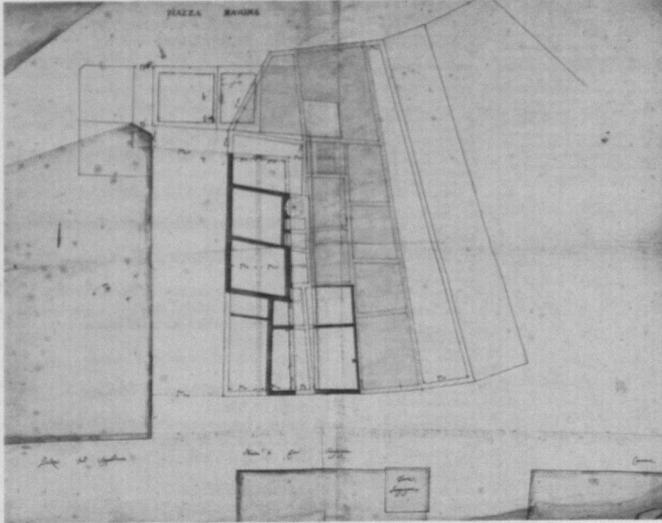
- Pianta dello stato antico della strada vecchia che da tor Sanguigna andava in piazza Navona con le case confinante, con detta strada et altre case concinche, parte delle quali furono rovinate per far la nuova strada, che hoggi se vede che da piazza Navona va all'Apollinare, di qual pianta si ferma lo stato di essa con l'autorità e ragioni cavate da diversi instrumenti, tasse e gettiti et anco dal sommario dato in rota dal Collegio Germanico veduti da me infrascripto perito eletto della Sig.ra Flaminia de Magistris, come nella mia perita e sommaria che do a parte.
- + Casetta ad uso di macello poi casaleno diruta spettante alla cappella di S. Antonio nella chiesa di S. Apollinare
 - A Casa di Marco d'Elefanti data in pegno dotale a Giulia sua figliola maritata in Angelo Palazzi e poi in Gio. Battista Carosi
 - B Casa che già fu di Stefano di Marc Antonio poi di Maria moglie di Bartolomeo Celestini dalla quale fu venduta a Giulia de' Elefanti
 - C Cia pubblica che da tor Sanguigna va in piazza Navona poi concessa parte a Cornelia de' Alessii e parte a Giulia de' Elefanti
 - D Casa di Pietro Paolo e fratelli de' Sanguigni e poi demolita
 - E Casa di Gio. Batt. a Lauro poi di Cornelia d'Alessii
 - F Casa di Stefano d'Amanni demolita per far la nova strada
 - G Casa della compagnia del Confalone demolita
 - H Casa della ss.ri Auditori di Rota demolita
 - I Casa di Angelo Sillano demolita e poi dalli Mastri di Strade venduta parte del sito a Nicolò Bogattini
 - K Casa da riquadrare da' ss.ri Mastri di Strade
 - L Siti concessi dalli Mastri di Strade a Cornelia de Alessii
 - M Stanza a pianterreno della propria casa libera di Cornelia de' Alessii occupata dal Collegio N Casa de' ss.ri Vitelleschi poi de' ss.ri Alborghetti
 - O Casa de' ss.ri Alberi
 - P Casa di Nicolò Bogattini al quale dalli signori Mastri di Strade fu concesso del sito della casa di Angelo Sillano

Legenda del rilievo fig. 2

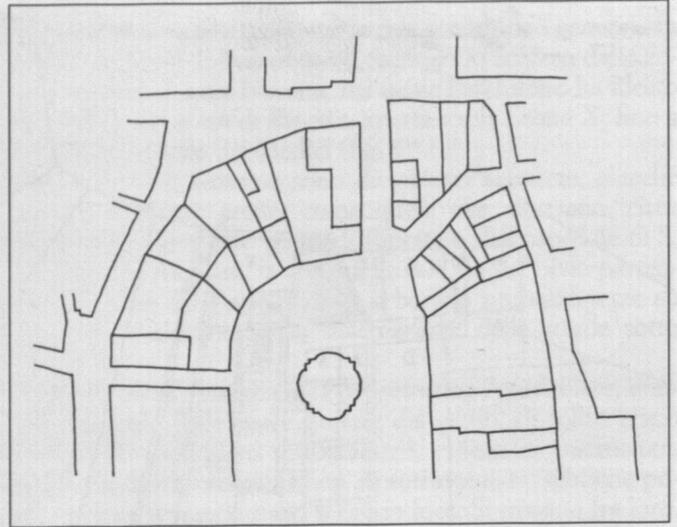
- A Campo di piazza Navona
- B Casa diruta, casaleno et area, sopra de quali siti hoggi è la lite, essendo della proprietà della chiesa di S. Apollinare, e sono canne 40 incirca
- + Parte di detta proprietà hoggi posseduta dal Collo Germanico, e sono canne dieci incirca
- C Casa p.ma di Gio. Batt. a Lauro poi di Cornelia de Alessis, poi di Filippo Alborghetti, hoggi de' suoi eredi
- D Vicolo che andava dalla strada di torre Sanguigna a piazza Navona, poi aperta la nuova strada della piazza dell'Apollinare a piazza Navona fu venduto da M.ri di Strada, la parte verso piazza Navona a Cornelia de Alessis e la metà verso tor Sanguigna a Giulia d'Elefanti quale lo rinchiuse et incorporò con la sua casa, e la parte di Cornelia verso piazza Navona se ne vede anche hoggi una parte aperta
- E Casa di Marco d'Elefanti assegnata per pegno dotale a Giulia d'Elefanti maritata con Angelo Palatii, dopoi maritata con Gio. Batt. di Carosi
- F Strada di tor Sanguigna
- G Tor Sanguigna e case di Bernardino Sanguigno unite con d.a torre
- H Strada nuova aperta per andare da piazza Navona alla piazza di S. Apollinare. N. 1 e 2 case delle quali una confinava in piazza Navona e l'altra confinava nella strada e piazza di S. Apollinare, et erano di Pietro Paolo e di Gasparo e Giacomo Sanguigni e poi furono demolite per aprire la nuova strada dalla piazza di S. Apollinare per andare in piazza Navona. N. 3 case di Stefano d'Amanni demolita per fare la strada da piazza Navona a Santo Apollinare.
- L Casa di Nicolò Bogattini e suoi eredi
- M Casa di Maria Celestini poi di Giulia d'Elefanti
- N Casa d'Elefanti data in pegno dotale a Giulia d'Elefanti
- O Strada dietro tor Sanguigna dove erano li macelli P Casa prima di Dom.co de' Alessis et eredi poi di contrera
- Q Casa p.ma de' Capri, poi di Cornelia de' Alessis, poi Baldassar Alborghetto
- R Casa demolita da Baldassar Alborghetto per drizzare la strada di tor Sanguigna
- S Heredi di Dom.co de' Alessis o sia Capris
- T Giovanni Capra
- Così è Angelo Torrone architetto perito elett. m.° pp.°



3. Rilievo di una parte settentrionale della piazza Navona con l'indicazione della situazione prima dell'apertura della via Agonale. Roma, Collegio Germanico Ungarico



4. Parte settentrionale della piazza Navona secondo il Catasto Gregoriano (1819/22)



chio¹⁷; di lui ci sono rimasti diversi calcoli per provvedimenti di urbanistica, e alcune stime fatte per Niccolò Gaddi, nel 1524, sopra un suo fondo presso via Ripetta¹⁸.

I disegni di Finucci si possono datare agli anni 1524/25; essi servivano per due grandi progetti. L'uno mostra il quartiere davanti a ponte S. Angelo, dalla via dei Banchi fino alla chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, nel suo stato originario, insieme con il progetto di aprire una strada nuova dalla porta della chiesa dei Fiorentini fino a ponte S. Angelo. L'altro (fig. 9) mostra la regione dei Prati di Castello adiacente al lato nord del Borgo. Vi sono misurate le due strade che, partendo dalle porte estreme delle mura Leonine, si univano al vecchio ponte degli Spinelli, al di sotto del Belvedere di papa Innocenzo VIII; una di esse fungeva allora da principale accesso a Roma dal nord, al di là della via Flaminia.

Nel 1526, le strade in Prati furono regolarizzate, ovviamente nel contesto della costruzione delle vie per collegare la nuova villa Madama con il Vaticano e con ponte Molle. Queste strade furono ideate da Raffaello nel corso della progettazione della villa Madama e furono disegnate da Antonio da Sangallo. Come si vede, Finucci doveva eseguire i provvedimenti particolari; egli ha misurato il corso delle strade e molti confini di beni adiacenti.

I rilievi corrispondenti all'apertura della via Agonale sotto Paolo III sono perduti, ma credo che di essi ci si possa fare una buona idea tramite le piante nel Collegio Germanico Ungarico. Una di queste piante (fig. 2) porta la firma dell'architetto Angelo Torrione, attivo verso la fine del Seicento, e le altre sembrano essere state eseguite nella stessa epoca. Ma da un confronto con le piante cinquecentesche di

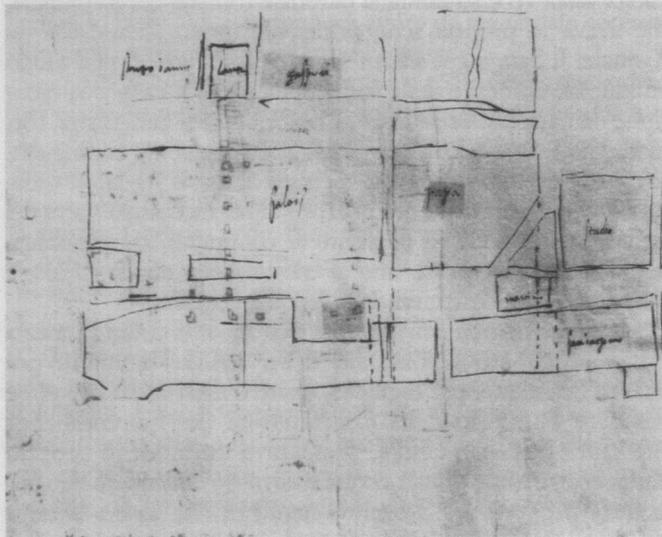
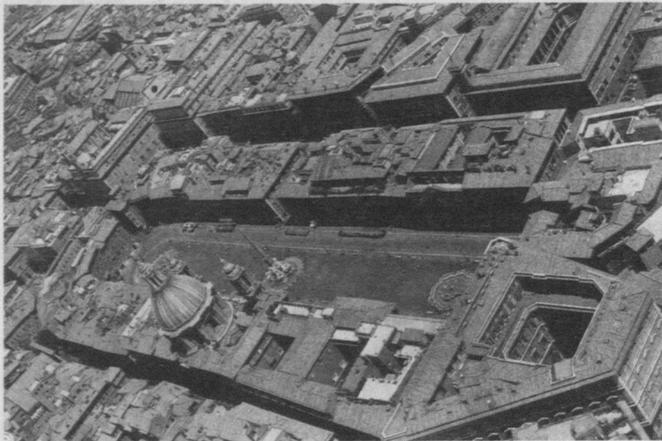
Roma (fig. 5) risulta che i rilievi mostrano, al di là della via Agonale, la situazione originaria della zona. Indicano i confini delle case demolite per l'apertura della strada nuova progettata nel 1535 e i vicoli in seguito chiusi. I rilievi recano ampie didascalie, con i dati cronologici e i nomi dei proprietari della zona, noti dai documenti per l'apertura della via Agonale (cfr. legenda); infatti le didascalie ripetono in gran parte il contenuto della stima presentata dal Totone e dal Maccarone nel 1535. Uno di questi disegni porta l'indicazione che la situazione vecchia sarebbe stata ricostruita sulla base di documenti, cioè «diversi instrumenti, tasse e gettiti, et anco dal sommario dato in rota dal Collegio Germanico». Forse le piante riproducono anche dei rilievi forniti dai sottomaestri per l'apertura della via Agonale. Certamente le piante conservate nel Collegio Germanico Ungarico dovevano servire in qualche controversia giuridica concernente dei diritti fondiari. Ci sono rimaste anche altre copie di quel genere, come quella che verso il 1626-27 fu eseguita, forse dall'architetto Paolo Marucelli, secondo un rilievo della regione allora chiamata Pozzo Bianco, eseguito prima del 1575, quando venne cominciata la costruzione della Chiesa Nuova (fig. 11)¹⁹.

Secondo quanto è indicato nella stima preparata dal Totone e dal Maccarone e nei disegni conservati nel Collegio Germanico Ungarico, per l'apertura della via Agonale era previsto di espropriare alcuni terreni privati, di demolire cinque case o casolini e di restaurare le strutture adiacenti, danneggiata a causa di tali demolizioni, se non di altri provvedimenti di cui si tratta più avanti. I costi di quella sistemazione furono stimati in 2275 scudi, somma notevole.

6. Gaspar van Wittel, Veduta della piazza Navona, particolare. Roma, collezione Colonna



7. Veduta aerea della piazza Navona



8. Antonio da Sangallo, Schizzo per una sistemazione del quartiere a est della piazza Navona. UA 1259

quando stava regolarizzando l'incrocio fra le vie Ripetta e Tor di Nona, ovvero Condotti (fig. 10,12)³¹. Il relativo disegno di Antonio indica che il tratto attiguo della via Tor di Nona, originariamente era largo soltanto circa 6 m; sul lato nord si trovavano diverse case piccole, una torre posta in diagonale, e una stalla appartenente ai Salviati. Allora Antonio propose di allargare la strada a circa 10,5 m, e allo stesso tempo progettò sul terreno di Salviati un importante palazzo per il datario Baldassare Turini.

Antonio intervenne anche nelle ricostruzioni presso la via Agonale. La casa posta sul lato est della nuova strada, secondo la stima fornita dal Totone e dal Maccarone e secondo le legende delle piante conservate nel Collegio Germanico Ungarico (dove è indicata con L, fig. 2), apparteneva a un certo Niccolò Bogattini, mercante romano, nato da una famiglia nobile con molte proprietà nella regione³², come è confermato anche da altri documenti³³. Ci è rimasto uno schizzo per la sistemazione di una casa il cui perimetro, alquanto particolare, corrisponde al terreno del Bogattini indicato nelle piante conservate nel Collegio Germanico Ungarico. E infatti il disegno porta le indicazioni «di mes. Nicolo Bogattino» e «per lo Bogattino di Navona» (fig. 14)³⁴. Ovviamente, è la stessa casa sul lato est della via Agonale. Gran parte delle notizie e degli schizzi sul foglio sono di mano di Antonio da Sangallo, ma la notizia a destra del margine superiore e la pianta della casa sono dovute a un collaboratore. La scrittura sembra essere quella di Bartolomeo Baronino, che spesso collaborava ai lavori di Antonio, e che fu impiegato anche egli come sottomaestro, partecipando così fra l'altro all'apertura della via dei Baullari³⁵.

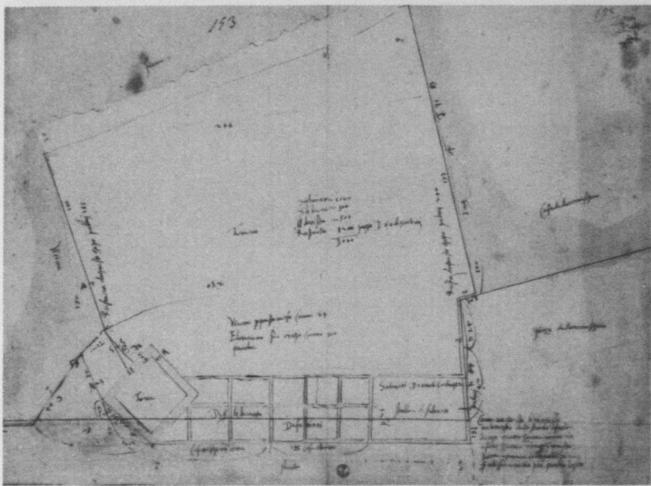
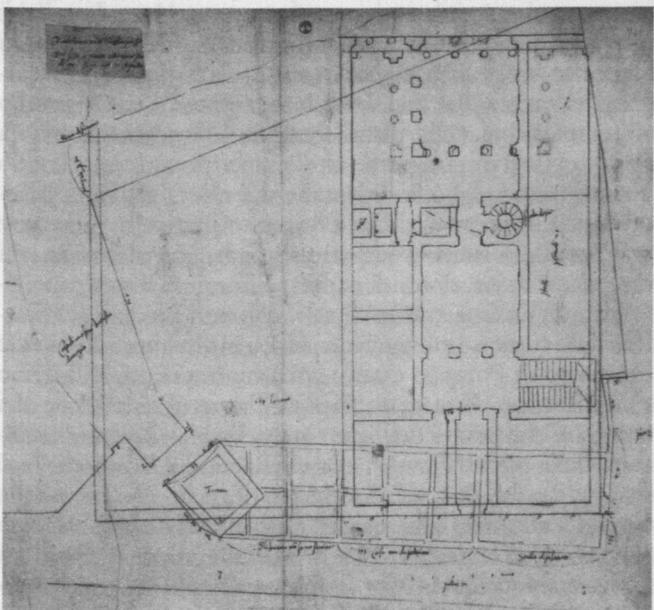
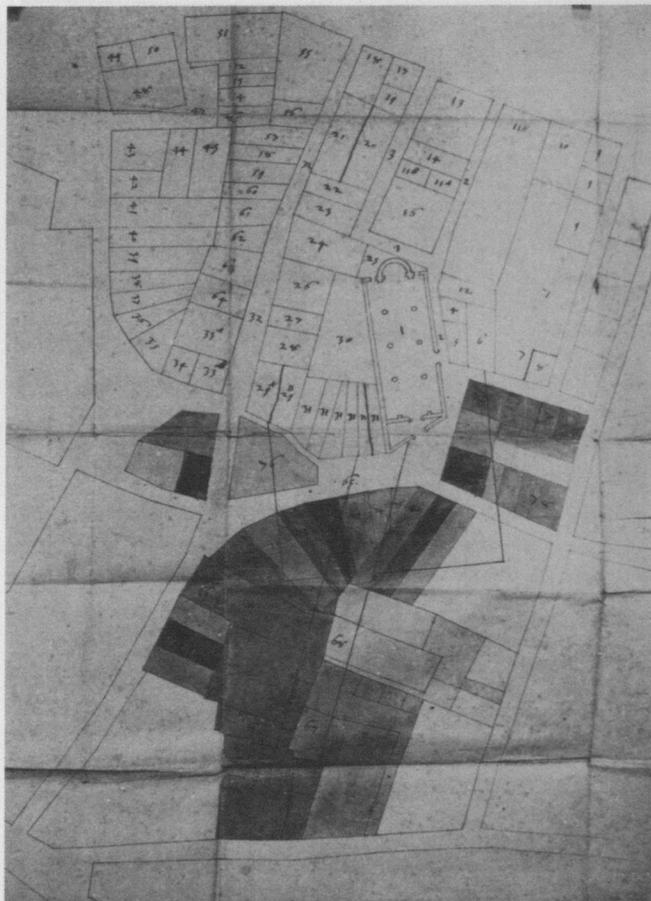
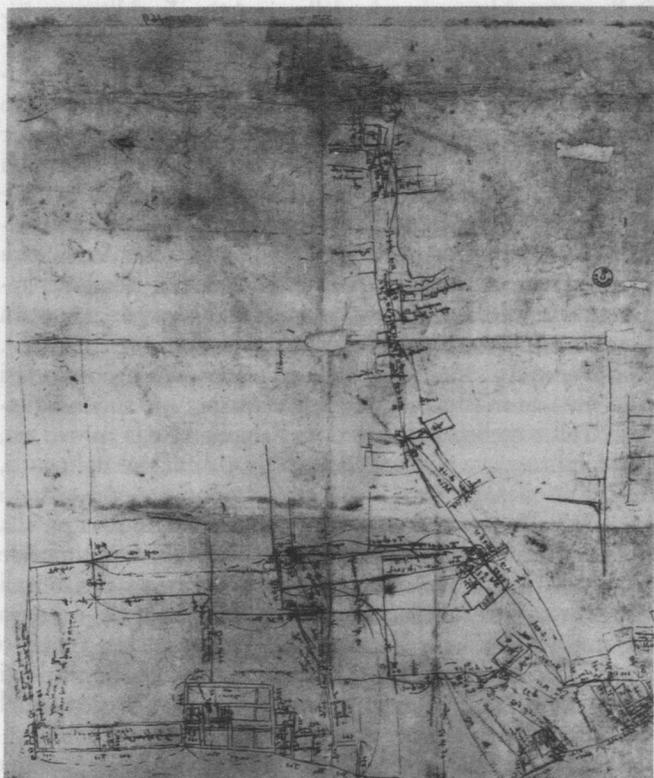
Il Bogattini aveva tratto molto vantaggio dall'apertura della nuova via. La sua casa in precedenza aveva uno stretto fronte, con l'entrata e quattro botteghe sulla via Recta-dei Coronari, mentre con il lato lungo confinava con la casa dei Sanguigna³⁶; invece il lato lungo divenne un fronte libero, prospiciente la via Agonale. Il Bogattini colse l'occasione di ingrandire la casa acquistando il resto del vecchio terreno dei Sanguigna, nonché il terreno che dava sull'angolo della piazza Navona, diventato anch'esso libero a causa delle demolizioni ordinate per la via Agonale (fig. 1, I)³⁷. Oltre ad inglobare questi terreni nella sua proprietà, il Bogattini voleva risistemare radicalmente le strutture preesistenti. Nel nostro disegno, Antonio propone di aprire la facciata della casa Bogattini sulla via Agonale, con una fila regolare di sei spaziose botteghe, divise da pilastri. Secondo quanto si capisce dal disegno, era previsto di addossare, al muro fra le botteghe, delle paraste che forse dovevano portare archi ciechi, come lo stesso Antonio alcuni anni più tardi, se non nello stesso periodo, aveva ideato per il suo grande palazzo in via Giulia³⁸.

9. Niccolò Finucci, Zona al nord del Borgo Leonino. UA 1013v

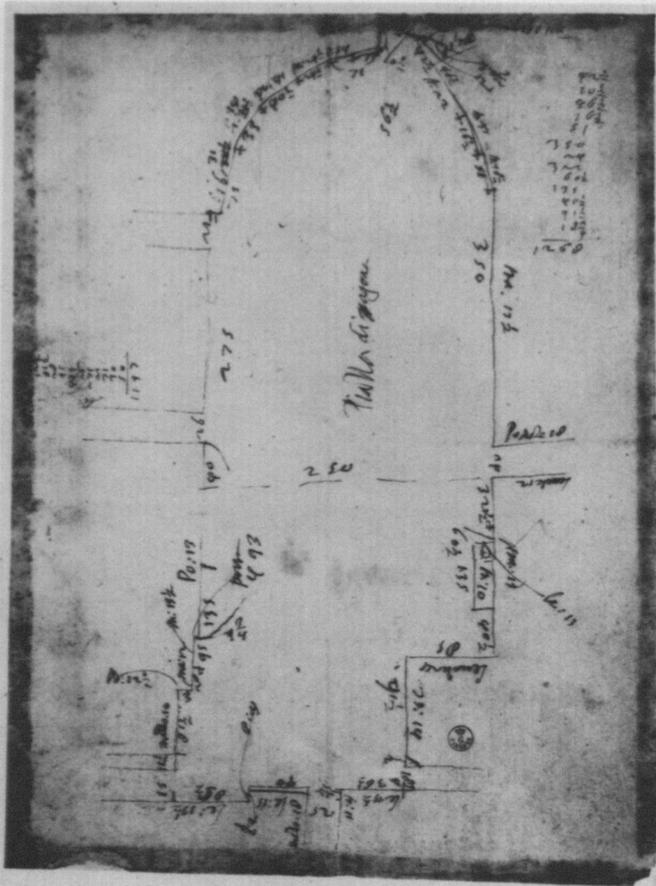
10. Antonio da Sangallo, Progetto di un palazzo per Baldassare Turini situato nel tratto settentrionale della via Tor di Nona. UA 997

11. Paolo Marucelli (?), Copia da un rilievo della regione di Pozzo Bianco prima che la Chiesa Nuova fosse costruita. Roma, Archivio della Congregazione dell'Oratorio di S. Maria in Vallicella

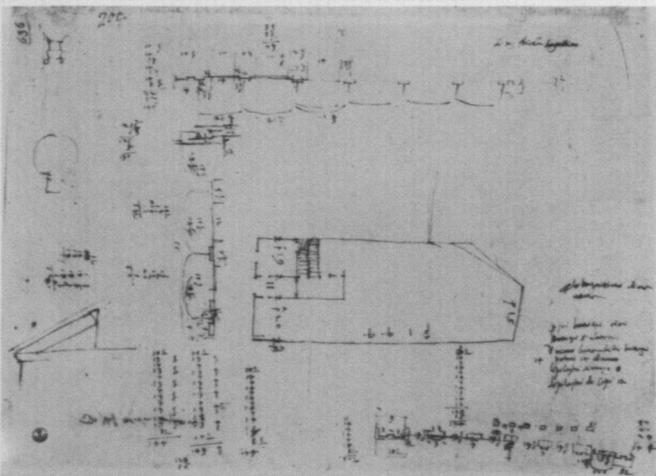
12. Antonio da Sangallo, Pianta per la sistemazione del tratto settentrionale della via Tor di Nona. UA 996



13. Bartolomeo de' Rocchi,
Rilievo della piazza Navona.
UA 4190



14. Antonio da Sangallo e
Bartolomeo Baronino, Schizzi
per una casa di Niccolò
Bogattini situata alla via
Agonale. UA 951



Della casa sul lato opposto della via Agonale abbiamo notizie quasi soltanto dai rilievi conservati nel Collegio Germanico Ungarico. Da essi risulta che le condizioni delle proprietà fondiari furono qui alquanto complicate; proprio queste complicazioni sembrano essere state la ragione per l'esecuzione delle piante. Senza voler entrare nei dettagli giuridici, la questione può essere così riassunta: a qualche distanza dalla via Agonale, e confinante con un vecchio vicolo che c'era prima della sua apertura, si trovava una casa spaziosa, ma «tutta rovinata stante il sacco di Roma»³⁹, appartenente prima ai Sanguigna e poi acquistata da una certa Cornelia, della vecchia famiglia romana Alessi⁴⁰ (fig. 1, E). Dopo la nuova sistemazione dell'area, da diversi proprietari e dai maestri di strada Cornelia comprò tutto o almeno quasi tutto il terreno fra la casa dei Sanguigna e la nuova via, che comprendeva alcune case, aree lasciate libere dai gettiti, il vecchio vicolo citato, e due piccole porzioni del terreno adiacente alla piazza Navona (fig. 1, A, B, C, +, L). Qui ella si fece costruire, da un certo Rocco muratore e poi da due calderari, una casa. Anche qui venne realizzata una fila di botteghe, meno regolare però di quella ideata da Antonio da Sangallo per il Bogattini. I rilievi conservati nel Collegio Germanico Ungarico, insieme con i documenti riguardanti l'apertura della via Agonale, danno un quadro assai vivo del procedere della progettazione urbanistica.

I rilievi mostrano la zona all'estremità di piazza Navona nel suo stato medievale, e indicano, sebbene soltanto in pianta, quanto pittoresca essa fosse un tempo. Invece di una comunicazione adatta per il traffico del mercato, vi erano tre vicoli in parte storti e tutti strettissimi, con larghezze di circa due metri soltanto, mentre il vicolo medio all'imboccatura nella piazza Navona fu ancora ristretto a circa un metro. In parte essi erano privati e, secondo quanto tramandano le didascalie dei rilievi, anche sopraedificati. L'area era suddivisa in molte particelle piccole, e le costruzioni meno compatte di oggi, con alternanza di case alte e basse, di fondi coperti e liberi. A Roma sono rimaste pochissime tracce di tali ambienti medievali caratteristici, come se ne trovano ad esempio sopra le rovine del teatro di Pompeo e nella zona fra le vie del Pellegrino e Monserrato. Una certa idea dell'aspetto medievale dei tre vicoli che prima dell'apertura della via Agonale andavano dalla piazza Navona alla via Recta-dei Coronari, la si può trarre dall'Arco di S. Margherita, che conduce dalla via del Pellegrino alla via dei Cappellari, o dal passaggio che parte fra le case n. 30 e n. 35 della via dei Cappellari in direzione della via Monserrato, entrambi stretti, tortuosi e parzialmente sopraedificati.

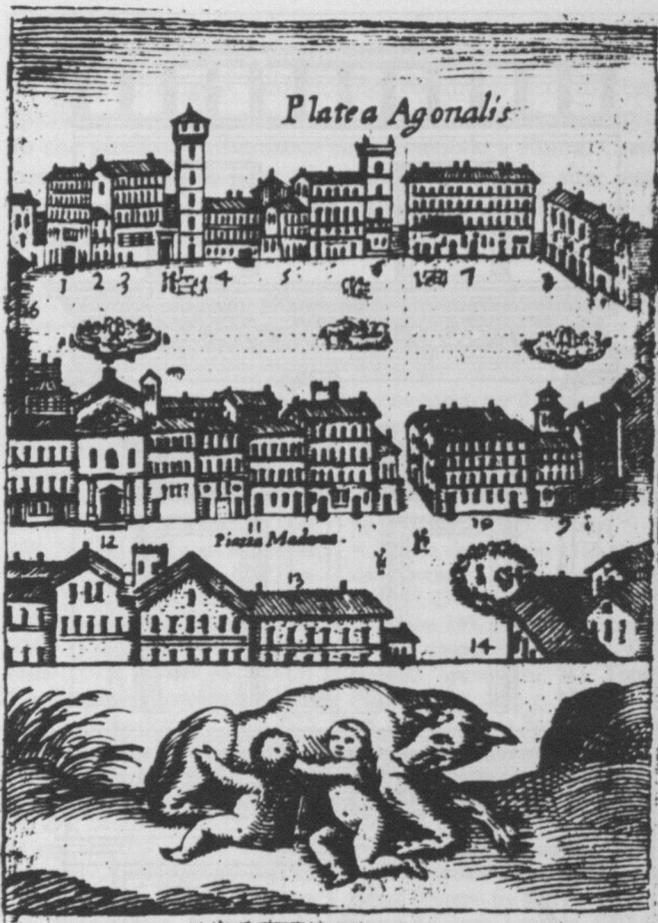
Volendo aprire una comunicazione fra piazza Navona e via

Recta nel modo più economico, la soluzione migliore sarebbe consistita nell'allargamento del vicolo est (fig. 1, C). Davanti al suo sbocco sulla piazza Navona si trovava soltanto un povero casale (fig. 1, L, +). Questa capanna, come indicano le didascalie dei rilievi conservati nel Collegio Germanico Ungarico; un tempo era servita da macello, ma all'epoca era diruta e piena di immondizie. Le particelle adiacenti a est del vicolo vecchio (fig. 1 A-B), almeno in parte, servivano soltanto come giardini, mentre la casa confinante a ovest (fig. 1, E), come abbiamo già notato, era distrutta.

Invece di optare per una tale soluzione, si preferì l'apertura della nuova via sul terreno a est delle particelle A-B. Così un lato della nuova strada si allineava con la fila ovest della piazza di S. Apollinare, mentre l'altro lato formava un angolo con un vicolo che dal tratto nord-est della piazza Navona (come indica la lista del gettito per la via Agonale) andava in direzione di S. Agostino, che si trova già indicato nel citato schizzo di Antonio da Sangallo per la sistemazione della regione a est della piazza Navona (fig. 8). In conseguenza di questa soluzione si dovevano demolire la casa del dottore Sanguigna (fig. 1, D) e la casa segnata G nella fig. 1 confinante con la piazza Navona, che sebbene piccola venne stimata a un valore piuttosto elevato (400 scudi).

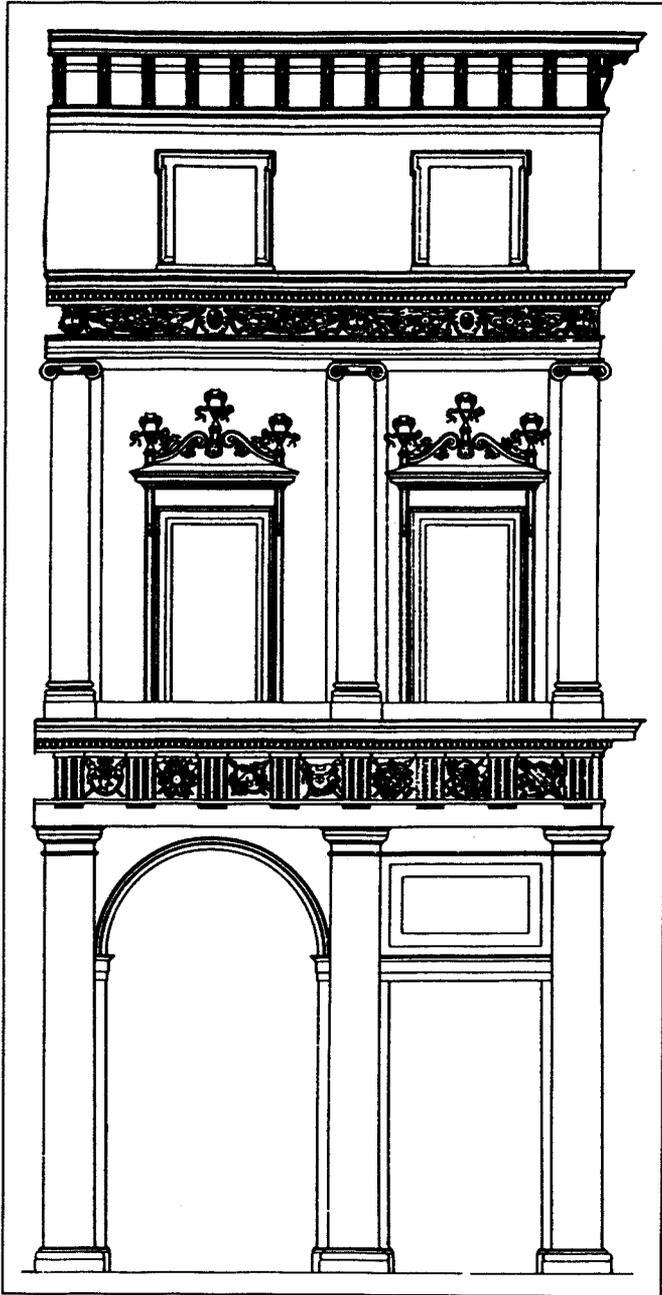
Contemporaneamente, con la demolizione del «casaleno» segnato H (fig. 1), si aprì lo sbocco del vicolo dal tratto nord-est della piazza Navona a S. Agostino. Dunque, si deve precisare che i provvedimenti urbanistici all'estremità della piazza Navona erano estesi su due strade, mentre la via Agonale si trova nominata da sola nella lista del gettito. La progettazione della via Agonale era orientata forse in prima linea alle esigenze del traffico: la sistemazione delle molte botteghe ai due lati della via Agonale mostra quanto la comunicazione fra la piazza Navona e la via Recta fosse allora stimata favorevole al commercio. Ma il rinnovamento urbanistico, secondo quanto è scritto in uno dei documenti relativi, serviva anche «pro ornatu civitatis et plateae Agonis». Questa espressione, sebbene ripeta una formula convenzionale, va presa alla lettera⁴¹. Ciò risulta tanto dall'esame dei documenti riguardanti il gettito, quanto dai rilievi del Collegio Germanico Ungarico.

La sistemazione non fu ristretta ai provvedimenti finora richiamati, convenienti per il traffico. Si demolirono anche il «casaleno» di Stefano Amanni a ovest dello sbocco della via Agonale sulla piazza Navona (nella fig. 1 segnato F) e il «casaleno» di un certo Angelo Sillano a est (nella fig. 1 segnato I). Il Bogattini e Cornelia Alessi ottennero parti di questi terreni e del terreno pubblico adiacente, e gran parte del vecchio vicolo, allo scopo di integrarli, secondo il progetto di Antonio da Sangallo, nella riedificazione delle loro case.



Questi trasferimenti di proprietà dovevano servire a conferire al bivio nuovo un bell'aspetto. Lo sbocco della via Agonale fu aperto in forma d'imbuto, cosicché ne risultò un piccolo bivio fra esso e il vicolo che andava a S. Agostino, mentre la testata di questo bivio venne disposta a scarpa, con una soluzione frequente a Roma già nel Medioevo e nel Rinascimento, per esempio nel palazzo di Jacopo da Brescia, o in modo simile nel palazzo eretto nel 1524-26 per Fernando Balami, il medico di papa Clemente VII, presso l'incrocio delle vie Condotti e della Scrofa, forse anch'esso ideato da Antonio da Sangallo⁴².

Nella loro stima, il Totone e il Maccarone presero in considerazione, insieme con il costo del gettito, anche la spesa necessaria per «riquadrare» le case adiacenti al capo curvo della piazza Navona (nella fig. 1 segnate K). Si prevedeva la considerevole somma di 500 scudi per dare alle loro facciate un aspetto cospicuo. Oltre a ciò Cornelia de' Alessi, divenu-



ta nel frattempo proprietaria di gran parte della zona, e la proprietaria confinante Giulia d'Elefanti, ottennero il vecchio vicolo medio con l'obbligo di integrarlo nelle loro case (fig. 1, M-N)⁴³. Purtroppo, Giulia, caso ben frequente nella Roma rinascimentale, non adempì al suo impegno. In mol-

tissime vedute della piazza Navona⁴⁴ (come quella dipinta verso la fine del Seicento da Gaspar van Wittel, fig. 6) si nota la lacuna da lei lasciata; ancora oggi, per quanto le sistemazioni del tardo Ottocento e del nostro secolo abbiano cambiato l'aspetto originale del capo della piazza Navona, si distingue dove il vicolo medioevale era situato una volta.

Alcuni anni dopo l'apertura della via Agonale anche il terzo dei vicoli medievali, situato più a ovest, fu chiuso, ma senza preoccuparsi di creare una fila unitaria di case (realizzata invece nel tardo Ottocento). Lo sbocco del vicolo nella piazza Navona venne sbarrato soltanto con un portone, mentre il primo tratto venne trasformato in cortile; a ridosso si costruì una bellissima facciata, la cui disposizione per quanto possibile, segue uno schema tipico, creato nel pieno Rinascimento per facciate su cortili stretti di palazzo (con portico al pianterreno, aperto in una serliana, come per esempio nel palazzo Regis ai Baullari, dove il lato opposto del cortile, è chiuso anch'esso soltanto da un portone, fig. 16)⁴⁵.

Con i provvedimenti legati all'apertura della via Agonale si continuava ad abbellire l'aspetto della piazza Navona, che già da un secolo andava procedendo e che poco prima dell'apertura della via Agonale, verso il 1520, aveva fatto un gran passo avanti ad opera del cardinale Giandomenico de Cupis, vescovo di Trani, con l'ingrandimento della sua residenza. La vasta facciata di quest'ultima – decorata secondo il Vasari da quel Francesco da Siena, scolaro del Peruzzi, che oggi suscita tanto interesse fra gli storici dell'arte – occupava tutto il fronte della piazza Navona fra il capo curvo e l'isola di S. Agnese in Agone (cioè fra le vie di S. Agnese e di S. Maria dell'Anima, fig. 15).

L'abbellimento dell'aspetto della piazza Navona non aveva soltanto valore estetico, ma toccava anche questioni economiche. Al pari del miglioramento del traffico, esso contribuiva ad aumentare le attrattive del quartiere. Già dal noto censimento ordinato da papa Clemente VII nel 1527⁴⁶ risulta quanto il rione Parione, del quale la piazza Navona fa parte, fosse diventato elegante. All'epoca aveva, dopo il rione Ponte, la maggiore densità di popolazione rispetto a tutte le altre zone di Roma, distinguendosi anche per l'elevata posizione sociale dei suoi abitanti⁴⁷. Questa situazione è confermata dal gettito per l'apertura della via Agonale: fra i 76 confinanti tenuti a pagare la tassa figurano sei cardinali, diversi membri di famiglie baronali, e borghesi benestanti, alcuni già nominati, e fra loro anche il maestro di strada Angelo del Bufalo e il sottomaestro Totone. Tale aumento di attrattiva dovrebbe aver accresciuto il valore delle proprietà limitrofe, ed è documentato che le sistemazioni urbanistiche effettuate sotto il pontificato di Paolo III causarono anche un rincaro degli affitti⁴⁸. L'incremento di valore avrà costi-

tuito una giustificazione giuridica per le tasse che furono riscosse per finanziare le sistemazioni urbanistiche.

Benché i provvedimenti di cui abbiamo parlato qui fossero piuttosto modesti, a mio parere la progettazione della via Agonale è ben degna di considerazione a causa dell'intento, perseguito con molta cautela, di collegare il miglioramento pratico della rete stradale medioevale con l'abbellimento dell'aspetto cittadino. Forse più delle grandi sistemazioni,

in cui i criteri estetici talvolta erano stati messi addirittura in primo piano, come nel caso della facciata della Zecca che dà su ponte S. Angelo, proprio provvedimenti ristretti come quelli per la via Agonale si prestano a dare risalto allo spirito che guidava l'urbanistica rinascimentale a Roma. Credo perciò che valga la pena di cercare negli archivi altre testimonianze di piccole attività urbanistiche, del genere di quelle qui analizzate.

¹ R. Bösel-J. Garms, *Die Plansammlung des Collegium Germanicum Hungaricum*, in «Römische Historische Mitteilungen», XXIII, 55, pp. 335-384; H. Günther, *Das Trivium vor Ponte S. Angelo. Ein Beitrag zur Urbanistik der Renaissance in Rom*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte» XXI, 1984, pp. 165-251, spec. 206 sgg. Ho tenuto questa conferenza per la prima volta presso il convegno *Les Chantiers de la Renaissance a Tours* nel 1983.

² Per la storia della piazza Navona cfr. L. De Gregori, *Piazza Navona prima d'Innocenzo X*, Roma 1926. *Piazza Navona*, catalogo della mostra, Roma 1943; P. Romano, P. Partini, *Piazza Navona nella storia e nell'arte*, Roma s.a. (1944); C. Pericoli Ridolfini, *Rione VI - Parione, parte I (Guide Rionali di Roma)*, Roma 1973.

³ L'apertura della piazza Farnese fu cominciata nel 1535. Negli anni 1548-49 si riscosero imposte «pro amplianda via tendente a campo Fiore ad portam palatii et plateam Farnesiam et pro via aperienda et dirigenda a campo Fiore ad viam Pontificum et plateam Agonis». ASR, *Pres. Strade*, vol. 445, 232-235, 245. E. Re, *Maestri di Strada*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», XLIII, 1920, pp. 5-102, spec. 71 n. 65; L. Spezzaferro, R.J. Tuttle, *Place Farnèse: urbanisme et politique*, in «Le Palais Farnèse», 1980-81, I, pp. 85-123.

⁴ «Vendita di una parte del terreno di una casa di Pier Paolo Sanguigna e di nepoti suoi che fu rovinata per aprire la via Agonalis». 21.VI.1542. ASR, *Coll. not. cap.*, S. Amanni, vol. 105, 292. R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma*, Roma 1902-12, II, pp. 229.

⁵ H. Günther, *Das Trivium...* cit., pp. 199-202.

⁶ UA 1259. Cfr. fra molti studi G. Giovannoni, *Antonio da Sangallo il Giovane*, Roma 1959, pp. 383; E. Bentivoglio, *Un palazzo barocco nella Roma di Leone X*, in «L'Architettura» XVIII, 3, 1972, pp. 196-204; C.L. Frommel, *Der römische Palastbau der Hochrenaissance*, Tübingen 1973, I, pp. 11-24; G. Miarelli Mariani, *Il palazzo Medici a piazza Navona: Un'utopia urbana di Giuliano da Sangallo*, in *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento*, III, Firenze 1983, pp. 977-993; H. Günther, *Die Straßenplanung unter den Medici-Päpsten in Rom (1513-1534)*, in «Jahrbuch des Zentralinstituts für Kunstgeschichte», I, 1985, pp. 237-293.

⁷ UA 915r-v. H. Günther, *Das Trivium...* cit., p. 203 sgg.

⁸ Cfr. per le leggi alla base delle attività urbanistiche A. Bardi, *Facultates magistratus curatorum viarum, aedificiorumque publicorum et privatorum almae urbis*. Rom 1565; A. Brugiotti, *Epitome juris viarum et fluminum...* Roma 1669, cap. 3; N.M. Nicolai, *Sulla presidenza delle Strade ed Acque...*, Roma 1829; O. Tommasini, M. Guidi, *Il registro degli ufficiali del comune di Roma*, in «Atti della R. Accademia dei Lincei, Memorie» Ser. IV, cl. sc. mor. stor. filol. III (284), 1887, pp. 169-222; (l'indicazione data qui che i sottomaestri fossero eletti in ogni rione soltanto per 3 mesi, sembra esser documentata nel 1425, ma non vale più per il Cinquecento, quando invece mantennero la loro carica spesso per molti anni). L. Schiapparelli, *Alcuni documenti dei magistrati aedificiorum urbis*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», XXV,

1902, pp. 5-60; E. Rodocanachi, *La première Renaissance a Rome. Rome au temps de Jules II et de Léon X*, Paris 1912, pp. 218-224; E. Re, *Maestri di Strada* cit.; C. Scaccia Scarafoni, *L'antico statuto dei «magistri stratarum» e altri documenti relativi a quella magistratura*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», L, 1927, pp. 239-308; N. Del Re, *La curia romana*, Roma 1952, p. 265-275; C. P. Scavizzi, *Le condizioni per lo sviluppo dell'attività edilizia a Roma nel sec. XVII: La legislazione*, in «Studi romani», XVII, 2, 1969, pp. 160-171. ⁹ A. Bertolotti, *Bartolomeo Baroni da Casalmonteferrato*, Casale 1875. Altre notizie si trovano presso idem, *Artisti subalpini in Roma*, Mantova 1884, pp. 29-38, 45, 47, 75, 254; Lanciani 1902-12, III, 23, 25 sgg., 44, 253 sgg.; C. Huelsen, *Römische Antikengärten des 16. Jahrhunderts*, in «Abhandlungen der Heidelberger Akademie der Wissenschaften», Phil. hist. Kl. 1917, 4, p. 91 sgg.; cfr. J. Hunter, *The «architetto celeberrimo» of the Palazzo Capodiferno at Rome*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», XXI, 1984, pp. 397-403.

¹⁰ A. Bertolotti, *Artisti lombardi a Roma*, Milano-Napoli-Pisa 1881, I, 288 sgg.

¹¹ H. Günther, *Das Trivium...* cit., p. 199. Nel 1542 il Maccarone come commissario delle cave protesta presso il camerlengo Ascano Sforza contro le devastazioni di antichità. Lanciani 1902-12, II, 185. L. Dorez, *La cour du pape Paul III*, Parigi 1932, 133. Cfr. anche S. Giovannoni, *Antonio da Sangallo...* cit., p. 154. Ma nel 1546 il camerlengo ordina al Maccarone, ai conservatori e altre autorità urbane di non disturbare i cavi, mentre circa un me-

se più tardi ordina al Maccarone, questa volta come impiegato alla costruzione del palazzo Farnese, di continuare senz'altro i cavi di travertino antico per il palazzo stesso. F. Cerasoli, *Usi e regolamenti per li scavi di antichità in Roma nei sec. XV e XVI*, in «Studi e Documenti di Storia del Diritto», XVIII, 1897, pp. 133-149, spec. p. 142 sgg.

¹² Lettera del 2 luglio 1535 scritta dal Maccarone, ASR, *Pres. Strade*, vol. 445, 236r.

¹³ Totone: 1537 per le rovine causate dalla sistemazione della pz. Farnese. L. Spezzaferro, R.J. Tuttle, *Place Farnèse...* cit., p. 110, 123, 5. pp. 1535-47 per la Presidenza delle Strade. ASR, *Pres. Strade*, vol. 445, r 126, 135, 137, 152, 197, 230, 290. Nel 1547 furono attuate grandi opere di demolizione e di spianamento «in platea Rotunde» da parte di una società di imprenditori fra i quali figurano fra altri Bart. Baronino e il Totone. Lanciani, 1902-12 II, p. 239. - Maccarone: 1544 per gli eredi di Melchiorre Baldassini volendo dividere la casa ereditata. C.L. Frommel, *Der Römische Palastbau...* cit., II, 23. Per la Presidenza delle Strade nel 1537. ASR, *Pres. Strade*, vol. 445, 135, 140. 1549: come successore di Jac. Meleghino perito per lavori al Palazzo dei Tribunali. E. Rodocanachi, *Rome au temps de Jules II et de Léon X*. Parigi 1912, 188 sgg., app. 45.

¹⁴ C.L. Frommel, *Der Römische Palastbau...* cit., I, 9, II, 23, 110 doc. 52, 54, idem, *Sangallo et Michel-ange*, in *Le palais Farnèse*. Roma 1980-81, I, p. 147 sgg.; p. 160; nel 1537 fu eletto soprastante alla costruzione del Palazzo dei Conservatori. Lanciani 1902-12, II, p. 68; Dorez, *La cour...* cit., p. 133. Provveditore ai lavori nel castel S.

Angelo sotto papa Paolo IV (1555-59); E. Rodocanacchi, *Le château St.-Ange*, Parigi 1909, p. 157. Capo ai lavori per l'entrata di Carlo V. Lanciani 1902-12 II, p. 63. La tomba del Maccarone a S. Maria di Loreto è menzionata da T. Amayden, *La storia delle famiglie romane*, a cura di C.A. Bertini, Roma s.a. (1910), II, p. 25 sgg.

¹⁵ Lanciani 1902-12 II, p. 99; G. Giovannoni, *Antonio da Sangallo...* cit., p. 360.

¹⁶ UA 1013r-v. H. Günther, *Das Trivium...* cit., figg. 10 e 52, idem, *Die Straßenplanung...* cit., L'ascrizione al Finucci si trova in: Ivi, p. 268 sgg.

¹⁷ Ivi, p. 269.

¹⁸ Ivi, p. 269 sgg.

¹⁹ Archivio della Congregazione dell'Oratorio di S. Maria in Vallicella C II 8, n. 97. J. Connors, *Borromini and the roman oratory*. Cambridge, Mass./London 1980, p. 181 sgg., cat. n. 15. Idem, *Borromini and roman urbanism*, in «AA files» I 2, 1982 pp. 11-21. A. M. Corbo, *Apertura di una strada alla Chiesa Nuova nel 1673: Ritrovamenti archeologici e polemiche*, in «Commentari n. s.», XXIII, 1972, pp. 181-185.

²⁰ ASR, *Pres. strade*, vol. 445, 120r-122v, 124r-125v. Re 1920, p. 69 n. 40. G. Giovannoni, *Roma dal rinascimento al 1870*, in *Topografia e urbanistica di Roma XXII*, Bologna 1958, p. 393.

²¹ Si veda per esempio l'istruzione indicata nei documenti riguardanti la tassa riscossa per i lavori alla via Alessandrina nel 1514, secondo la quale i confinanti debbono pagare 15 carlini pro canna di facciata. ASV, *Div. Cameral.*, vol. 64, 52, Roma, Bibl. Naz., Fondo Vitt. Eman., vol. 312, 3 sgg. Rodocanacchi 1912, p. 200.

²² Per esempio: dal Finucci per un «ristoro deli Catinari». ASR, *Pres. Strade*, vol. 445, f. 19.

²³ H. Günther, *Die Straßenplanung...* cit., fig. 15 (d).

²⁴ UA 4190.

²⁵ E. Re, *Das Trivium...* cit., p. 83 sgg. ²⁶ Cfr. *op. cit.* in n. 8 e H. Günther, *Das Trivium...* cit., p. 197 sgg.

²⁷ *Quietatio pretii duarum domorum illorum de Sanguinetis demolendarum pro dilatatione vie Ago-*

nis, 26. VIII. 1541, ASR. *Coll. not. Cap.*, S. Amanni, vol. 104, f. 400; Lanciani 1902-12 II, p. 229.

²⁸ Aumento da sc. 525 a sc. 600. Cfr. *doc. cit.*, e stima del 1535. Per la liberazione dalla tassa cfr. *doc. cit. Pres. Strade*, vol. 445, 120r sgg.: Il passo «La casa de ms. Pietro Paolo Sanguigna resta in faccia sc. 40» cancellato e nota in margine: «va in terra tucta».

²⁹ Cfr. *doc. cit.* in n. 3 e le indicazioni date nelle legende dei rilievi conservati nel Collegio Germanico Ungarico.

³⁰ C.L. Frommel, *Il palazzo dei Tribunali in via Giulia*, in *Studi Bramanteschi*. Roma 1974, 2, p. 523.

³¹ UA 996, p. 997. F. Bilancia-S. Polito, *Via Ripetta*, in «Controspazio», V, 1973, fasc. 5, ff. 18-47, spec. 28.; G. Giovannoni, *Antonio da Sangallo...* cit., pp. 288 sgg.; C.L. Frommel, *Der Römische Palastbau...* cit., I, p. 20 sgg.; H. Günther, *Die Straßenplanung...* cit., p. 247.

³² Cfr. per esempio: «3 case dre' al palazzo del Altemps tiene sopra la porta l'arme de Bogattini» con queste parole: «Domus S. Augustini de Urbe quondam Simeonis Bogattini pro dote cappellae corporis xpi.»; questa donazione avvenne nel 1490 e fu rogata nel 1498. ASR, *Congr. Rel. Masch.*, Agostiniani in S. Agostino, vol. 14, parte I (libro dei stabili del 1675), f. 14, vol. 15, n. 340.

³³ Il 27 marzo 1526 Giovanni Alberini vende «al nobile huomo sig. Simone Bagattino, mercante romano, una casa con a capo di piazza Navona, accanto ai beni di Gasparo de' Sanguigni»; questo bene il 2 genn. 1532 viene descritto come una «casa grande con botteghe sotto, confinante con i beni di Simone Mazzeri e con quelli di Pietro Paolo Sanguigni; dietro la via publica». ASR, *Coll. not. Cap.*, S. Amanni, alle date. Romano/Partini 1944, f. 51 sgg. Altre memorie della casa del Bogattini si trovano nel contesto di una Casa che apparteneva al convento di S. Agostino: «sta in nela strada deritta per andare a torre Sanguigna (= via Recta) ed è nanti al palazzo che fu del cardinale de Roana (= d'Estoute-

ville)» (1504), «incontro al palazzo che fu de Monsignore Roano, le fini: da uno la strada directa che va in Banchi davanti (= via Recta), e el vicolo d'altro la casa de ms. Simone de Bogatini, e d'altro un altro vicolo» (1509), confinante «da un lato con li beni deli heredi de m. Simone Bogatini, da tre altri lati le vie pubriche» (1531). ASR, *Congr. Rel. Masch.*, Agostiniani in S. Agostino, vol. 320, f. 5r, vol. 14 parte II, f. 19v, vol. 319, f. 2v.

³⁴ UA 951. Giovannoni 1959, p. 324.

³⁵ A. Bertolotti, *Bartolomeo Baroni...* cit., p. 10 sgg. Giovannoni, *Antonio da Sangallo...* cit., p. 53 sgg. Nel periodo della sistemazione della via Agonale (1535-42) il Baroni (1511-54) dalla Camera Apostolica fu pagato molte volte per lavori eseguiti da lui come sottomaestro. La scrittura del Baroni si trova in diversi documenti e disegni, H. Günther, *Das Trivium...* cit., p. 198.

³⁶ Le quattro botteghe contigue all'entrata della casa sono nominate nel gettito del 1535 presso la casa dei Sanguigna.

³⁷ Vendita del 21.VI.1542 *doc. cit.* n. 3. Legende dei rilievi conservati al Collegio Germanico Ungarico.

³⁸ Cfr. Ch. L. Frommel, *Der Römische Palastbau...* cit., tav. 124d.

³⁹ ASR, *Congr. nel masch.*, Agostiniani in S. Agostino, vol. 14 parte I, p. 8. L'abbandono in seguito alla distruzione sarà la ragione per la quale la casa non figura nel gettito del 1535 per la via Agonale.

⁴⁰ Per la famiglia cfr. Amayden 1910, I, pp. 30-33. Lanciani 1902-12, I, p. 100.

⁴¹ Cfr. H. Günther, *La nascita di Roma moderna*, in *D'un ville à l'autre. Structures matérielles et organisation de l'espace dans les villes européennes (XIII^e-XVI^e siècle)*, Roma 1989, pp. 381-406.

⁴² C.L. Frommel, *Der Römische Palastbau...* cit., I, p. 130 sgg.

⁴³ Secondo le legende dei rilievi conservati nel Collegio Germanico Ungarico.

⁴⁴ Le vedute più interessanti si trovano raccolte in A. Ravaglioli, *Piazza Navona. Centro di Roma*, Roma 1973. Cfr. spec. le figg. su p. 37 sgg.; pp. 48, 116 sgg. (dipinto anonimo

datato circa 1630, Museo di Roma; incisione di Girolamo Rainaldi del 1592; incisione di Dominique Barrière del 1640; vedute di Gianpaolo Pannini e di Bernardo Bellotto). G. Briganti, *Gaspar van Wittel e l'origine della veduta settecentesca*, Roma 1966, cat. nn. 20-24, 179d.

⁴⁵ P. Letarouilly, *Édifices de Rome moderne*. Parigi 1861-62, I, tav. 37 sgg. (Letarouilly mostra la facciata con una serliana completa al pianterreno, ma nel testo indica che, per dare simmetria alla facciata, egli ha aggiunto «toute la partie comprise au-dessus de l'entre-colonnement de gauche, la quelle n'a pas été exécutée». Nella nostra illustrazione la parte aggiunta dal Letarouilly è scartata). L'attribuzione al Vignola proposta per la prima volta da Letarouilly è ribadita da M. Walcher Casotti, *Il Vignola*, Trieste 1960, p. 148, e idem, *Itinerario del Barozzi*, in *La vita e le opere di Jacopo Barozzi da Vignola*. Bologna 1974, p. 15, sebbene egli, non conoscendo la facciata originale, a quanto pare, la confonda con il palazzo Lancellotti che Lodovico de Torres nello stesso periodo fece erigere secondo il Baglione dal Vignola. Le sue indicazioni sulla facciata si basano su un testo corrotto di Letarouilly.

⁴⁶ D. Gnoli, *Descriptio urbis o censimento della popolazione di Roma avanti il sacco Borbonico*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», XVII, 1894, pp. 375-520, spec. p. 442 sgg.

⁴⁷ J. Delumeau, *Vie économique et sociale de Rome dans la seconde moitié du XVI^e siècle*, Parigi 1957-59, I, p. 225.

⁴⁸ H. Günther, *Das Trivium...* cit., 131, p. 194. Ci manca uno studio sulle relazioni precisi fra le sistemazioni urbanistiche e i valori dei terreni indicati. Il materiale fondamentale per un tale studio dovrebbero essere forse le stime per i gettiti e le liste degli stabili delle congregazioni religiose, utilizzate da D.N. Wilde, *Housing and urban development in 16th century Rome. The properties of the Arciconfraternita della SS. Annunziata* (volumes I-III). Diss. New York 1989, pp. 164-179.